

Incontro con la Thierrée, all'Asioli con uno show di fama mondiale

Aurelia, dalla Cina a Correggio

FEDERICA PRANDI

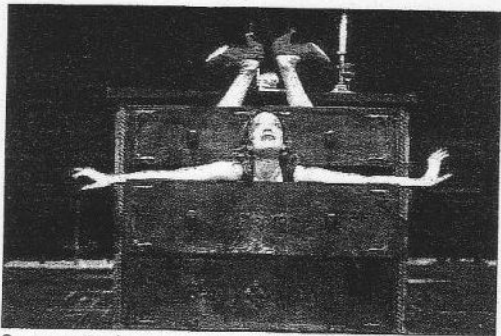
UNO SPETTACOLO indefinibile, un mix di generi differenti, una sorta di *reverie* teatrale e circense fuori dai canoni del palcoscenico, un vortice dove a prevalere è la fantasia: questo è l'Oratorio d'Aurelia, il celebre spettacolo di fama mondiale ideato da **Victoria Chaplin** (una delle figlie di Charlie) e che ha come protagonista **Aurelia Thierrée** e **Timothy Harling**, in scena questa sera, al teatro B. Asioli di Correggio. Dello show, che ha conquistato un paese avido di complimenti qual è la Cina e che presto debutterà pure nei paesi dell'Est, il Giornale ne ha parlato con la protagonista.

Signora Thierrée, come definirebbe l'Oratorio d'Aurelia?

E' molto difficile descriverlo. Posso solo dire che deriva dalla tradizione del circo dell'invisibile; è basato su sorprese visive ed è una commistione di teatro, danza, illusionismo e mondo dei burattini.

Qual è il punto di partenza?

La trama si basa su una donna che non si sa se sia matta o, se lo stia diventando. Si entra nella sua follia, nel suo mondo immaginario ovvero nel suo subconscio per creare



Sopra e sotto, due scene dello spettacolo



uno spettacolo di puro divertimento che offre molteplici livelli interpretativi.

Che ruolo riveste la danza in questa reverie psicologica?

Il danzatore, alias Timothy Harling, è sia un fantasma che un manipolatore della situazione inscenata.

Da tre anni, l'Oratorio ha successo in tutto il mondo. Qual è il segreto?

E' un prodotto che segue la logica dei segni e non delle parole; pertanto è adatto all'esportazione. Secondariamente, esso è fatto con tecniche semplici che permettono al pubblico di addentrarsi nel contesto e di scegliere il significato dello spettacolo stesso.